

ARTIGIANATO

Servizi solo nel Comune di residenza, Confartigianato Alto Milanese: «Posizione da rivedere»

Una circolare consente gli spostamenti sovracomunali solo laddove non vi siano servizi analoghi nel proprio comune o sia più velocemente raggiungibile l'attività nel comune limitrofo

Confartigianato Alto Milanese, Legnano



«Buongiorno, la mia impresa può rimanere aperta: possono venire i miei clienti anche se residenti fuori dal comune dove svolgo l'attività?» Questa la domanda che molti degli associati di Confartigianato Alto

Milanese stanno ponendo all'associazione, dopo la pubblicazione del **DPCM 3 novembre**. Al centro dei **dubbi parrucchieri e barbieri**, ma anche **carrozzieri, gommisti, orafi, ottici**, ecc.

Con l'istituzione della "zona rossa" un grosso freno è stato dato agli spostamenti, anche fra comuni. Numerose le interpretazioni, **tra cui quella di Confartigianato Monza**, che si sono susseguite, con letture non sempre uniformi anche all'interno degli stessi territori.

Ieri, come sanno i nostri associati, è stata inviata dalla **prefettura di Milano** una circolare (**Qui il testo**) che, **invitando tutti ad usare il buon senso, ribadisce una visione stringente**, consentendo gli spostamenti sovracomunali solo laddove non vi siano servizi analoghi nel proprio comune o sia più velocemente raggiungibile l'attività nel comune limitrofo.

«In un momento di per sé già complicato, impedire ai clienti di raggiungere il proprio artigiano di fiducia è un ulteriore duro colpo alle imprese – così il nostro segretario Giacomo Rossini –, ma capiamo che l'intento della norma è quello di limitare al massimo gli spostamenti per contrastare il diffondersi del virus. **Riteniamo, però, che questa posizione del DPCM debba essere rivista o ripensata**, in quanto sappiamo che i servizi delle nostre imprese non sono standardizzati, ma contengono quell'unicità che li differenziano gli uni dagli altri. Inoltre, essere autorizzati ad esercitare, ma non poter ricevere i propri clienti e non essere inseriti nel decreto ristori, suona tanto di beffa».